

Parla Emidio Salvatorelli, presidente dell'azienda produttrice di arredi scolastici Vastarredo

“Banchi consegnati per fine ottobre Sedie con rotelle? Non sono a norma”

IL COLLOQUIO

ROMA

Consegnare in tempo i banchi monoposto, agevolare così il distanziamento degli studenti in classe e contribuire alla ripartenza della scuola. L'hanno presa un po' come una missione alla Vastarredo, una delle più grandi aziende italiane specializzate nella produzione di arredi scolastici. Impianti aperti 24 ore su 24, 6 giorni su 7, nello stabilimento abruzzese in provincia di Chieti, con la convinzione di rispettare i tempi annunciati: «Dobbiamo consegnare tutto entro la fine di ottobre e stiamo lavorando per

farcela, anche perché nel contratto sono previste penalità in caso di ritardo - spiega il presidente Emidio Salvatorelli - dopo qualche difficoltà all'inizio, ora che la macchina è avviata non si ferma».

Per partecipare alla gara europea bandita dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, Vastarredo si è alleata con altre sette aziende del settore, era l'unico modo per poter affrontare una sfida così impegnativa. Tocca a loro produrre 500mila banchi monoposto e 130mila sedie, in pratica un quarto dell'ordine complessivo fatto da Arcuri (2 milioni di banchi e 400mila sedie). «Noi come Vastarredo forniremo circa l'80 per cento del totale, 340mi-

la pezzi, le prime consegne sono già partite». Proprio sulle consegne si registra un po' di confusione, «perché ci avevano detto che i nostri banchi sarebbero finiti in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia - racconta Salvatorelli - poi all'improvviso ci hanno chiamato e ci hanno detto di dirottare le consegne sulle zone più colpite dall'epidemia, ad esempio a Piacenza, Bergamo o Treviso». Alla Vastarredo arrivano quasi quoti-

dianamente comunicazioni dalla struttura commissariale, «telefonate frenetiche, cambiamenti dell'ultimo minuto, dobbiamo adattarci». L'unica certezza è che le loro sedute non sono “innovative”, ma tradizionali, «senza le rotelle, insomma, an-

che perché quelle che io so che non sono a norma, specie per l'uso da parte dei minorenni». Quindi le aziende che le producono come fanno? «Si assumono il rischio di essere ritenute responsabili in caso di incidenti, poi non so quali accordi abbiano preso con il committente...». Anche perché a quanto pare i contratti non sono tutti uguali, ma sono stati negoziati azienda per azienda, a seconda della fornitura prevista.

A proposito di accordi, impossibile avere informazioni precise sul valore della commessa, «è lo Stato che ha ordinato, tocca a loro rendere pubblici i costi, posso dirvi che normalmente un banco con sedia di questo tipo costa 70/80 eu-

ro». Prima di fare i conti, però, bisogna considerare che sulla spesa totale incide non poco la consegna, in particolare il cosiddetto “ultimo miglio”, che costa almeno tre volte di più di un trasporto normale. Si tratta di portare i banchi e le sedie fin dentro la scuola, affrontando difficoltà logistiche non da poco. «Per la nostra commessa parliamo di circa 800 tir da caricare e smistare. Per fortuna diverse aziende di trasporto private si sono fatte vive per collaborare, useremo anche i loro camion e i loro addetti». Fondamentale anche la disponibilità dei grandi gruppi italiani del legno e dell'acciaio: «È stato un gioco di squadra, ci hanno garantito subito le materie prime necessarie per pianificare il lavoro, altrimenti saremmo stati fermi». Ora, però, si deve correre. Davvero sicuro di farcela per la fine di ottobre? «Sì, al massimo sforeremo di una settimana o

due. Che poi, con il caos che c'è, siamo sicuri che la scuola riaprirà regolarmente? Finisce che ci saranno i nostri banchi, ma non gli studenti». NIC. CAR. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMIDIO SALVATORELLI
PRESIDENTE
VASTARREDO



Per la nostra commessa parliamo di 800 tir: diverse aziende di trasporto collaboreranno

Con il caos che c'è siamo sicuri che si aprirà regolarmente? Finirà che ci sono i banchi e non i ragazzi

